

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax: 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (arre-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITÀ: nostri uffici pres-
so il giornale. Telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria Sipra direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34. Tel. 57531. 20149 Milano, Corso Sempione
73 Tel. 67531. 00196 Roma, Via Scialoja 23. Tel. 369921

La manifestazione sindacale sul fisco Tanti in piazza a chiedere equità

La riforma impegno prioritario del governo

UN COMUNE OBIETTIVO

di VINCENZO SCOTTI

«LA MARCIA degli onesti» è stata definita quella di ieri a Roma organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Non vi è dubbio che siamo di fronte ad una manifestazione di grande rilievo politico e sindacale. Non ci sfugge né l'ampiezza né la profondità dei problemi che i sindacati pongono al governo, alla classe politica, al Parlamento. Vi sono questioni aperte che devono essere affrontate, come l'evasione e l'elusione fiscale, e problemi di fiscal-drag il cui meccanismo perverso è stato già oggetto di modifiche proprio per venire incontro alle richieste dei sindacati.

Il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali ha mostrato grande attenzione sia sul versante della spesa pubblica e quindi del contenimento dell'inflazione, sia nel confronto con il governo affinché la manovra finanziaria diventi strumento di giustizia fiscale oltreché di redistribuzione del reddito verso le categorie meno protette. I problemi aperti sono legati sia alla ricerca delle risorse disponibili - e su questo terreno lo stato deve compiere uno sforzo davvero eccezionale - sia alla capacità di riequilibrare profondamente, in senso favorevole al lavoro dipendente, il peso fiscale. Questo è un impegno che il governo si è assunto ed ha già in parte realizzato azzerrando il drenaggio fiscale e avviando, attraverso il meccanismo degli assegni familiari, un trattamento di maggior favore per le famiglie a mono-reddito.

Tutta la manovra finanziaria, del resto, risponde all'obiettivo di contenimento dell'aumento dei prezzi e della spirale inflattiva poiché, se dovesse fallire questo traguardo, verrebbero messi in discussione tutti gli altri obiettivi per destinare le risorse al riequilibrio non soltanto del tributo fiscale ma anche ai problemi aperti sul versante delle pensioni.

E' quindi con grande serenità che abbiamo visto sfilare per le vie di Roma centinaia di migliaia di persone, segno di democrazia, di grande interesse popolare sui problemi del futuro del nostro sistema economico e sociale. Un partito, come la Dc, che ha dato vita alla prima vera autentica rivoluzione fiscale con Vanoni, non può dimenticare le sue origini e le sue radici popolari. Riteniamo quindi che occorra una riflessione profonda attorno a tutti quei problemi che si pongono da oggi in avanti per armonizzare le attese di vasti ceti

Segue a pagina 19

di SERGIO STUCOVITZ

ROMA - «Noi vogliamo l'eguaglianza di tutti di fronte al dovere di contribuire in rapporto ai redditi». Questo uno dei passaggi centrali del discorso di Franco Marini, leader della Cisl, durante il comizio romano a conclusione della imponente manifestazione sindacale per la giustizia e l'equità fiscale. Il concetto espresso da Marini è ineccepibile e corrisponde alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana. Ha trovato anche nei recenti provvedimenti governativi un punto di riferimento: se si pensa al pacchetto fiscale che il Governo ha proposto al Parlamento attraverso la leg-

ge Finanziaria e le leggi di accompagnamento.

E' necessario commentare l'atteggiamento assunto dall'opposizione comunista. Il segretario del Pci, on. Occhetto sostiene che questo nostro Paese è «uno Stato sgangherato che non sa garantire ai cittadini soprattutto a quelli più deboli giustizia e democrazia». Così dicendo il segretario comunista suppone di dare un contributo allo sforzo dei sindacati dei lavoratori dipendenti e di mettere un'ipoteca sulle loro rivendicazioni.

In realtà Occhetto in modo acritico, ignorando o fingendo di ignorare la situazione per quella che è e che era fino

Segue a pagina 19

Superati gli scogli procedurali

C'è l'accordo, la Finanziaria può partire

La Camera concluderà entro il mese

di MARIO ANGIUS

ROMA - Finalmente via libera, almeno per quel che riguarda tempi e procedure, alla legge finanziaria in discussione nell'aula di Montecitorio, dopo l'accordo tra governo, maggioranza ed opposizione ratificato unanimemente dalla conferenza dei capigruppo della Camera riunita l'altro ieri mattina. Si tratta di una intesa politica la cui rilevanza certamente non sfugge e che rende possibile il pieno rispetto dei termini della sessione di bilancio evitando il ricorso all'esercizio provvisorio. Legge finanziaria e bilancio verranno votati a Montecitorio entro il 23 novembre, mentre i disegni di legge di accompagnamento indicati come prioritari dalla commissione bilancio verranno approvati non oltre il 29 novembre.

Si è così ristabilito un clima più i-

doneo al confronto, come ha rimarcato il ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella il quale ha anche osservato che l'accordo raggiunto sulla base delle proposte del vice presidente della Camera Bianco «è indubbiamente soddisfacente perché consente sia di soddisfare l'esigenza di un esame parlamentare, entro l'anno, del complesso della manovra finanziaria del governo, sia di assicurare tempi adeguati di discussione. E in effetti al raggiungimento dell'accordo ha contribuito il fatto che i gruppi di maggioranza abbiano ceduto alle opposizioni parte del tempo a loro disposizione nel dibattito.

Va precisato subito che non vi sono state altre concessioni. Il ministro del Tesoro Amato ha smentito che le opposizioni abbiano avuto come contropartita duemila miliardi, ma il capo-

Segue a pagina 19

Alla presenza di Cossiga De Mita s'impegna sulla riforma

Un banco di prova per gli enti locali

De Mita: svolta sociale per l'Europa

ROMA - Il Consiglio europeo di Rodi, in programma per il 2 e 3 dicembre e la questione dei Fondi strutturali per le aree meno sviluppate da mettere a disposizione dell'Italia, sono stati al centro dei colloqui romani tra il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e il presidente della Commissione europea, Jacques Delors. Il capo dell'esecutivo di Bruxelles è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

A pagina 14

AVELLINO - Questo governo, nel suo programma di riforme istituzionali «ha puntato e punta sul riordino dei poteri degli enti locali». Lo ha confermato ad Avellino, il presidente del consiglio Ciriaco De Mita ai 119 sindaci della provincia, alla presenza del presidente Francesco Cossiga, che si è recato in Irpinia per l'avvio delle celebrazioni per il centenario della morte del giurista e uomo politico Pasquale Stanislao Mancini.

Da tempo il capo dello stato insiste sul fatto che «la vita degli enti locali è il fondamento stesso di ogni democrazia». De Mita, riallacciandosi a questo concetto, ha spiegato che «agli enti locali sarà data la possibilità di organizzare i servizi in funzione dei bisogni della comunità, misurandosi con i costi dei servizi e con il reperimento delle risorse. Il che non è un aggravio - ha precisato - perché sul piano delle disponibilità, tra trasferimenti e recuperi di risorse, l'equilibrio del bilancio ci sarà; ma certamente farà nascere lo spazio per la responsabilità politica. Gli amministratori sono preoccupati del bene comune o soltanto di equilibri di potere che sono all'origine dell'attuale decadimento e della crisi delle istituzioni locali?».

Il riordino cui mira il Governo dà agli amministratori locali anche la possibilità - che De Mita ha definito «la novità straor-

Segue a pagina 19

Ringraziamento Coldiretti, una giornata dedicata all'uomo

ROMA - L'impegno a contribuire allo sviluppo generale della società e dell'economia a partire dalla propria identità cristiana è il motivo di fondo della Giornata del Ringraziamento che oggi sarà celebrata dalla Coldiretti. A Roma nella basilica dei Santi Apostoli il card. Ugo Poletti officierà una messa dalla presenza dei vertici confederali e di coltivatori giunti da tutta Italia. Il presidente Arcangelo Lobianco leggerà un messaggio. E' questa la trentottesima volta che la Coldiretti terrà un momento di riflessione per chiudere l'annata agraria e prepararsi alle nuove sfide che il mondo agricolo dovrà affrontare.

A pagina 3

L'ex leader riceve a Bologna la laurea honoris causa L'ombra di Dubcek sulla perestrojka «A Praga il dialogo è ancora inammissibile»

di GIOVANNI FANTOZZI

BOLOGNA - Il leader della Primavera di Praga e del socialismo dal volto umano, Alexander Dubcek, sarà insignito questa mattina nell'aula magna dell'Università di Bologna della laurea honoris causa in Scienze politiche. Un avvenimento che non è retorico definire di portata storica - Dubcek esce per la prima volta dalla Cecoslovacchia dopo il suo completo esautoramento politico avvenuto nel 1969 -, anche perché avviene proprio nella ricorrenza del ventennale della primavera di Praga e della repressione sovietica e si inserisce nel dibattito più che mai attuale delle riforme politi-

che all'est.

Nel corso della cerimonia Dubcek leggerà un discorso il cui testo (lungo ben 12 cartelle) è stato anticipato ieri: contiene significativi passi su quell'esperienza e indicazioni sulle cause che ne determinarono l'insuccesso. «E' mia ferma convinzione - sostiene tra l'altro l'ex premier cecoslovacco - che senza l'intervento esterno nella situazione del nostro partito e della società cecoslovacca il nostro tentativo sarebbe stato coronato dal successo. Essa infatti era più matura di qualsiasi altra».

Dubcek, dopo aver ricordato l'influenza del risorgi-

Segue a pagina 19



Dubcek al suo arrivo a Bologna.

(foto Ansa)

Algeri, uno Stato palestinese

«Allah difende chi è stato cacciato dalla propria dimora e lotta per recuperare la sua terra». Con questa frase, una «suma» del Corano, il leader dell'Olp Arafat ha aperto ieri ad Algeri i lavori del Consiglio nazionale palestinese che dovrebbe proclamare la nascita di uno Stato indipendente nei territori della Cisgiordania e di Gaza. Contro Arafat, e il suo progetto di pace, si sono schierate tutte le formazioni estremiste del movimento palestinese. Durissime critiche del presidente siriano Assad. Israele intransigente: le proposte di Arafat sono già state definite «inaccettabili».

A pagina 18

Ungheria, rinasciono i partiti?

Un disegno di legge approvato dal governo ungherese accetta, almeno in linea di principio, la formazione di partiti politici indipendenti da quello comunista e quindi la trasformazione in senso pluralistico del sistema. Potrebbe trattarsi di una svolta storica, non solo per l'Ungheria ma per l'intera Europa orientale, anche se è stato successivamente precisato che gli eventuali partiti non potranno essere «legalizzati». Mentre continua il cauto processo di liberalizzazione a Budapest, un'ondata di repressione si è invece abbattuta su Praga, dove sono stati arrestati Havel e altri esponenti del dissenso.

Arturo Pellegrini a pagina 18

DALLA PRIMA PAGINA

Un comune obiettivo

popolari perché il tributo che ciascuno paga alla società sia davvero proporzionato al proprio reddito, mentre occorre ritornare a riscoprire il senso di uno stato solidarista dove chi dispone di maggiori risorse deve contribuire adeguatamente a migliorare le condizioni dei meno abbienti. Ma lo stato, il Governo, il Parlamento hanno responsabilità precise: occorrono leggi chiare e una macchina fiscale che funzioni. Questo è l'impegno che tutti i partiti si devono assumere di fronte alla manifestazione di ieri.

Vincenzo Scotti

L'ombra di Dubcek sulla perestrojka

mento per l'emancipazione dei popoli ceco e slovacco e quella dell'umanesimo «che penetra e sostanzia anche le idee originali del socialismo», passa in rassegna i fatti del '68 e del tentativo di instaurare nel paese un socialismo dal volto umano. Citando un poeta cecoslovacco, lo statista risponde anche ad una domanda che si autorivolge: «Sono forse disilluso per l'esito del mio proposito?». «Il male - dice - soltanto il male si misura semplicemente con il dolore. Nonostante ciò che è stato, ciò che ci è stato fatto, laddove cominciamo ricominceremo di nuovo e volentieri. Come lo scienziato che indaga sui bacilli che lo uccidono».

«Guardando e valutando da qualsiasi punto di vista l'evoluzione del socialismo fino ai nostri giorni - afferma ancora Dubcek - risulta chiaro che ci troviamo di fronte ad un importante bivio. Sappiamo cosa non è possibile. Cerchiamo, indaghiamo cosa può aprire la strada a nuovi sviluppi del socialismo teorico e pratico».

«Nella primavera di Praga, nel suo sviluppo interno e nel suo soffocamento operato dall'esterno si riflette in forma condensata tutto: le crisi e le possibilità del socialismo». «Nel 1969 - sono ancora parole di Dubcek - abbiamo appreso che la chiave per fare la società più ricca non si trova soltanto nella sfera economica, ma soprattutto in quella politica. Tentammo di superare i contrasti esistenti e quelli che si presentavano con un lavoro positivo, espresso con il nuovo approccio: non contro, ma per...». «Soltanto così - afferma Dubcek - diventa possibile anche oggi instaurare una atmosfera di fiducia nell'attività politica e su questa base può crescere la fede dell'individuo e del popolo nelle proprie forze». Tutto questo però non sarà possibile, rileva lo statista «fino a quando non muterà profondamente il clima politico».

«Nel 1968 - ammonisce Dubcek - avviammo un processo di democratizzazione davanti agli occhi di tutto il popolo. Neanche oggi è possibile fare altrimenti, tanto più perché i venti anni trascorsi ci sono stati d'insegnamento per via dell'aggravarsi della stagnazione economica, della sterilità e delle incalcolabili perdite morali».

Parlando della situazione attuale nel suo paese, in riferimento a quella del '68, Dubcek afferma: «L'ebbrezza per la libertà di parola a volte fu veramente eccessiva, si era comunque in presenza di una atmosfera che presentava una prospettiva, a differenza di quanto avviene oggi, quando ogni forma di dialogo è praticamente inammissibile». «Imparare ad essere tolleranti, comprendere, ascoltare le altrui opinioni, tutto ciò - dice Dubcek - costituisce davvero il problema più complesso di una vera democratizzazione».

«Nel 1968 - scrive ancora lo statista ceco - la direzione del nostro partito giunse alla conclusione che il sistema esistente da noi prima di quell'anno colpiva nel profondo l'uomo e nella gente era cresciuta l'amarezza e la sensazione che nonostante l'impegno si stesse procedendo con eccessiva lentezza verso il socialismo con ritardi fatali».

«Avendo presenti quelle circostanze - rileva Dubcek - credo sia necessario che si torni a parlare dei valori fondamentali di quel periodo. E' invece proprio la realtà che nella nostra politica ufficiale si ammettono e si spacciano per fatti unicamente quelli che servono a precisi e unilaterali scopi propagandistici ci dice abbastanza chiaramente quanto scontri e quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi».

«La cosa principale - scrive infine Dubcek - è che oggi per diverse ragioni si nega o semplicemente non si avverte l'esistenza di un problema cecoslovacco nei rapporti internazionali. A nascondere questo fatto conduce non solo l'apologetica della politica interventista, ma anche il non tener conto del trauma che ancora pesa sulla società cecoslovacca».

Nel corso della sua permanenza a Bologna Dubcek non dovrebbe avere incontri con partiti né partecipare a manifestazioni politiche ma dovrebbe attenersi fedelmente alla parte ufficiale del programma che prevede, oltre al conferimento della laurea da parte del Rettore Fabio Roversi Monaco, anche una conferenza al Dipartimento di sociologia (martedì) ed un incontro con gli studenti della Facoltà di Scienze politiche. La rigida delimitazione degli interventi nell'ambito dell'Università è facilmente comprensibile: le autorità accademiche bolognesi cercano di offrire meno occasioni possibili alle autorità cecoslovacche di ritorsione nei confronti del leader. D'altro canto, proprio prima della sua partenza da Bratislava lo stesso Dubcek ha esternato i timori per le conseguenze negative che potrebbe subire, a causa del viaggio, al momento del suo ritorno in patria.

Ciononostante si assiste in questi giorni all'aperto tentativo del Pci di strumentalizzare l'arrivo di Dubcek a Bologna e di farne una specie di antesignano dell'attuale corso comunista. Il Rettore Roversi Monaco ha già preso pubblicamente posizione contro molte interferenze. Per iniziativa del delegato provinciale di Bologna del Movimento giovanile Dc Stefano Colangeli, anche i rappresentanti delle organizzazioni giovanili bolognesi della Dc, del Pri e del Pli hanno diffuso una nota congiunta, in cui si esprime «viva preoccupazione per il modo con cui il governo degli enti locali intende gestire questa manifestazione». Il conferimento della laurea honoris causa è «invece un avvenimento strettamente legato all'Università ed alle celebrazioni per il IX centenario della stessa: non sono accettabili strumentalizzazioni da quel partito, il Pci, che in questi anni ha fatto ben poco per chi all'est lottava per la libertà». Il conferimento della lau-

rea si intersecherà con la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 1988-1989. In rappresentanza degli studenti parlerà Alessandro Canelli, eletto nella lista universitaria cattolica e responsabile Univesità del Movimento giovanile Dc.

Nel suo intervento - diffuso anche questo in anticipo - Canelli rende omaggio a Dubcek sottolineando che «l'amore per tutti gli uomini, l'amore per la verità guidò l'azione di Alexander Dubcek sopra ogni interesse e calcolo di parte».

Giovanni Fantozzi

Un banco di prova per gli enti locali

dinaria» del progetto - di uscire da «una polemica che si sta trascinando da troppo tempo».

«Constatiamo che la gestione dei servizi è di rara inefficienza e molto costosa, ma tutte le volte che dobbiamo affrontare questo problema - ha spiegato il presidente del consiglio - ci dividiamo tra chi vuole conservare alcune prestazioni sul piano sociale e chi viceversa si contrappone. In realtà assistiamo ad una crescita progressiva dell'inefficienza, con la nuova comunità statutaria non ci sarà un modello fisso, ma ogni comunità sarà responsabile di organizzare i servizi nel modo migliore».

De Mita ha detto di ritenere che il riordino dei poteri darà agli enti locali «lo slancio che ha il guidatore quando la macchina rotta viene sostituita con una nuova». Ed ha aggiunto di averne voluto parlare davanti al presidente della repubblica perché - ha aggiunto rivolto a Cossiga - «credo che la sua funzione di capo dello Stato, esercitata nello spirito e nella lettera della Costituzione, di arbitro e garante dei poteri, potrà svilupparsi ancor più e ancora meglio se i poteri sono rifondati e validi».

Quello di venerdì alla presenza di Cossiga è stato il primo incontro di De Mita con tutti i sindaci della sua provincia da quando è presidente del consiglio: non un incontro «celebrativo», ha affermato, ma «per venire a dare la risposta più forte, più vera alla domanda degli amministratori locali». «E - ha aggiunto il presidente del consiglio - ci sarà pure il problema del riordino delle regioni».

De Mita ha fatto soltanto un breve riferimento al motivo della visita di Cossiga - il centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini - per affermare che quest'ultimo è stato, come successivamente De Santis e Guido Dorso, uno degli esponenti di un «meridionalismo poco approfondito». Di Mancini, De Mita parlerà oggi domenica chiudendo ad Ariano Irpino il convegno di studi aperto dal presidente del senato Giovanni Spadolini alla presenza di Cossiga.

Mancini era un esponente della sinistra: per questo socialisti e socialdemocratici irpini accusano la Dc di essersi appropriata di una figura rinascimentale «che non le appartiene»: «In Irpinia non c'è tradizione di settarismi culturali - ha detto De Mita ai giornalisti che l'hanno interrogato su questa polemica - è che un'istituzione ricordi il rappresentante di una grande tradizione civile non dovrebbe sollevare polemiche. Per gli intolleranti comunque c'è una sola risposta: essere tolleranti anche dell'intolleranza».

Tanti in piazza a chiedere equità

a qualche tempo addietro, incolpa la maggioranza di governo, e per essa la Dc che per un decennio non ha avuto la titolarità di quel dicastero, di errori in materia di ordinamento fiscale alla cui origine invece sono antiche disfunzioni, alle quali l'attuale governo vuole e sta mettendo riparo.

E gli stessi Marini, Pizzinato e Benvenuto sanno - per avere concordato talune soluzioni con il Governo - come l'impegno politico sulla questione tributaria sia coerente con la giustizia e l'equità di cui a buon diritto si sentono rappresentanti.

Nella sostanza il Governo ha deciso in primo luogo la revisione della curva dell'Irpef. Essa va incontro a ciò che chiedono milioni di cittadini e fra costoro specialmente quelli a reddito più debole; si pensi alle famiglie mono-reddito dove entra un solo stipendio o salario; si considerino gli ulteriori sgravi fiscali nella produzione del reddito, si tenga a mente che proprio il ministro delle Finanze ha presentato un emendamento davanti alla Commissione finanze della Camera per l'eliminazione del fiscal-drag non appena l'inflazione superi la soglia del 2 per cento.

Questi provvedimenti devono essere presto varati dalle Camere insieme alla legge Finanziaria.

E lo sforzo della maggioranza e della Dc è stato sempre rivolto anche nelle ultime giornate di dibattito camerale a cercare un'intesa politico-parlamentare a questo fine.

Ma, si dice (e se ne fanno portavoce anche i sindacati): alcune misure sono contraddittorie con l'equità e la giustizia fiscale; e viene chiamata in causa il cosiddetto «condono» a commercianti e autonomi. Qui, va detto ancora una volta che non di condono o amnistia si tratta ma di un provvedimento realisticamente mirato a far rientrare nell'alveo di un corretto rapporto con il fisco chi ne è rimasto fuori, per colpe lievi od omissioni, o chi non può essere sottoposto a ulteriori controlli per effetto di una carenza di organici tributari.

Si tratta di una misura che per quanto pragmatica non viola il principio dell'equità,

come meta raggiungibile, e che ha il vantaggio di rimettere in riga chi ne restava fuori insomma, come osserva il ministro delle Finanze Emilio Colombo.

E' evidente che al fine di conseguire un risultato proporzionale alle attese e alle giuste critiche dei ceti meno protetti, ai quali i sindacati con la loro manifestazione hanno dato corpo e voce, è necessario adeguare la macchina dello Stato. La riforma dell'Amministrazione tributaria è stata varata come disegno di legge su proposta del ministro Colombo e dopo che qualche ostacolo formale era stato posto a sbarrare il cammino.

La riforma ministeriale è necessaria perché soltanto con il riconoscimento della professionalità, con l'opportuna incentivazione del personale, con l'assunzione di nuove leve capaci di finanziere, è possibile fronteggiare l'agguerrita difesa degli evasori. Né è un caso se fino a questo momento un vasto contenzioso fiscale impedisce allo Stato di entrare in possesso di ciò che gli compete.

Altre critiche giuste piovono sul fenomeno dell'evasione, cosa diversa dall'evasione, forse anche più subdola, perché si avvale delle pieghe delle leggi per dissimulare redditi e ricavi altrimenti tassabili. Contro questo fenomeno c'è una legge presentata dal Governo su iniziativa del ministro delle Finanze. Il Senato sarà chiamato a giorni ad un esame e ad una approvazione che si impongono rapidi e non riduttivi.

I sindacati ieri con la loro manifestazione a Roma hanno spinto nella stessa giusta direzione sulla quale si muovono l'Esecutivo e la Dc come partito popolare interprete delle istanze.

Sergio Stucovitz

C'è l'accordo, la finanziaria può partire

gruppo comunista Zangheri e quello dei «verdi» Mattioli hanno ribadito che c'è un impegno del governo a reperire, con trasferimenti di spesa non a carico della finanziaria, circa 1.500 miliardi a vantaggio di settori ritenuti importanti dal Pci come fisco, droga, ambiente e pensioni. Tuttavia Amato ha osservato che governo e maggioranza sono consapevoli che ci sono

esigenze importanti come la droga e l'ambiente per le quali qualcosa si può fare «per qualche centinaio di miliardi, nei limiti ristretti di bilancio». La verità, sempre secondo il ministro del Tesoro è un'altra. L'ipotesi del «regalo» alle opposizioni «sembra un tentativo di mascherare da marcia in avanti quella che in gergo è una marcia indietro».

Opinione sostanzialmente condivisa dal presidente della commissione Bilancio della Camera Cristofori il quale ha ribadito che «l'accordo non è venuto con una qualunque spartizione, con un qualunque compromesso politico, ma nella garanzia degli spazi necessari perché le posizioni delle opposizioni potessero essere prese in considerazione e, se valide, accolte».

Oltre a ciò un altro incentivo sicuramente c'è stato all'ammorbidente della linea intransigente del Pci, oltre quella che Zangheri ha definito «le novità emerse nelle ultime ore nell'atteggiamento di governo e maggioranza, tali da consentire una discussione più distesa». Ne ha parlato sempre Cristofori ricordando che il governo ha dimostrato attenzione e disponibilità al confronto tenendo anche conto delle valutazioni delle opposizioni, fatto salvo lo sforzo che deve essere compiuto per il contenimento del disavanzo pubblico. Tuttavia il governo aveva anche l'intenzione, ove si fosse reso necessario, di trasformare i provvedimenti in decreti legge che la Camera avrebbe dovuto votare palesemente.

«Un buon argomento per qualunque opposizione» ha osservato al riguardo Amato. I disegni di legge che verranno portati a conclusione entro il 29 dall'aula riguardano: finanza pubblica (che verrà votato domani lunedì), trasporti, sanità, autonomia impositiva degli enti locali.

Altri tre provvedimenti verranno assegnati alle commissioni in sede legislativa: evasione contributiva, pubblico impiego, finanza regionale.

Tutto tranquillo allora? Di sicuro l'opposizione ha condiviso la preoccupazione, che diviene dovere istituzionale, di approvare la finanziaria, il bilancio e provvedimenti collegati entro i termini stabiliti per poter varare la manovra economica. Ma - nota Cristofori, e con questo concludiamo - «lo scontro in aula ci sarà ugualmente, in particolare sul versante delle entrate, sul fisco e su quello della spesa su ambiente, droga e pensioni».

Mario Angius

ODEONISTA

Stasera alle 20.30

GUERRIERO AMERICANO

È un soldato americano l'invincibile guerriero ninja, il suo segreto è nascosto nel labirinto di una foresta tropicale. Un eremita guerriero lo guida sulla via della forza e della saggezza. L'esercito americano farà di lui un eroe.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

